



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 24 settembre 2018

Testimone di solidarietà

Toni Servillo al Lamberti

Il celebre attore sarà l'ospite d'onore oggi a Nisida della quinta edizione del premio dedicato alla promozione della responsabilità sociale

Rossella Grasso

Sarà Toni Servillo l'ospite d'eccezione della quinta edizione del Premio Amato Lamberti sulla responsabilità sociale. L'attore riceverà anche un riconoscimento speciale durante la manifestazione che si svolgerà oggi pomeriggio, alle 18, al Centro di Studi Europeo di Nisida. L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gescoco con il sostegno di Whirlpool Corporation. L'obiettivo è quello di promuovere la responsabilità sociale come strumento di partecipazione e di cittadinanza attiva, attraverso l'esempio concreto di cittadini ed esponenti del mondo della cultura, del giornalismo, del lavoro, delle istituzioni e del terzo settore. Un Premio nazionale per ricordare il lavoro del sociologo e politico Amato Lamberti, scomparso nel 2012, a lungo presidente della Provincia di Napoli, fondatore dell'Osservatorio sulla Camorra, distintosi per la sua battaglia culturale e sociale contro la criminalità organizzata. In linea con lo spirito del suo impegno per il sociale sono stati selezionati numerosi personaggi che si sono distinti per coraggio, perseveranza e spirito di sacrificio nel portare avanti iniziative importanti per l'intera collettività. Sono cinque le categorie del Premio. Enzo Avitabile riceverà il ri-

conoscimento per «Cittadinanza attiva», per la «Cultura» Sylvain Bellenger, direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Isabella Schiavone, redattrice del TGI Rai Ambiente-Società, ritirerà il premio per la sezione «Giornalismo». A Padre Antonio Loffredo, energico parroco della Sanità, va il riconoscimento per la sezione «Lavoro Sociale» insieme alla Cooperativa l'Officina dei Talenti. Invece per «Impresa» il premio va agli operai Bruno Usai e Giorgio Atzori della fabbrica sarda di alluminio ex Alcoa ora Sider Alloys. Una menzione speciale è dedicata alla Memoria del magistrato Paolo Giannino. Il presidente del Tribunale per i Minorenni di Salerno Piero Avallone lo consegnerà a Roberto Di Bella, suo collega a Reggio Calabria. Ancora, il Premio «Napoli Città Solidale» a Maria Carmen Morese, direttrice del Goethe Institut di Napoli. E infine il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, premierà Toni Servillo. L'attore arriverà direttamente dal set di «5 è il numero perfetto», il film di Igor Tuveri e farà due chiacchiere sul palco con Conchita Sannino, giornalista, tra gli organizzatori dell'evento. La serata sarà condotta dalla giornalista Ida Palisi.

La location scelta per la premiazione è Nisida, luogo simbolo del contrasto alla criminalità e del riscatto. Alcuni ragazzi

dell'Istituto penale saranno protagonisti durante il rinfresco con il catering Monelli tra i fornelli. Si tratta della «cucineria di Nisida», un progetto che mette all'opera i minori in area penale con corsi di formazione per cuochi e la creazione di prelibatezze della tradizione. Un omaggio speciale è stato realizzato dai ragazzi che collaborano con la Cooperativa Nesis, laboratorio di ceramica di Nisida. Gli artisti Danilo Ambrosino, Lucia Ausilio, Lorenzo Cabib, Anna Fusco, Sergio Fermariello, Cherubino Gambardella, Francesco Manes, Ana Gloria Salvia, Emmanuele Stanziano e Carla Viparelli hanno donato una loro opera per l'occasione. Anche il cantautore Giovanni Block ha aderito all'iniziativa.

MATTATORE
Toni Servillo
questa sera
a Nisida
riceverà
un riconoscimento
dal sindaco
di Napoli,
Luigi de Magistris,
nel corso
della quinta
edizione
del premio
«Amato Lamberti»



L'impegno

Servillo: «Modelli positivi per salvare i nostri ragazzi»

«Non è facile essere ottimisti ma ai giovani bisogna dare esempi positivi». Così Toni Servillo ha commentato le stese a Forcella durante il premio «Lamberti».

Grasso a pag. 31

Servillo: «Per salvare i nostri ragazzi sono necessari tanti esempi positivi»

Rossella Grasso

«Non è facile essere ottimista ma non ho voglia di essere pessimista». Così Toni Servillo ha commentato le stese a Forcella e la situazione di disagio vissuta da tanti giovani in città durante il Premio Responsabilità Sociale dedicato ad Amato Lamberti. Dal teatro del Centro di studi europei, Servillo ha parlato di giovani e di mancanza di esempi. Una cornice ideale per mettere al centro dell'attenzione la responsabilità sociale e il bisogno di legalità. Servillo lo ha ben chiaro e da anni cerca di realizzarla attraverso il suo teatro. Per questo ha vinto il premio Lamberti, consegnato dal procuratore presso il Tribunale dei minori di Salerno Patrizia Imperato. «Simbolo di una ostinata sensibilità e della volontà di promozione e riscatto che passa solo attraverso lo studio e il "rito" della ricerca e della corale condivisione», si legge nella motivazione.

ASSENZA DI ESEMPI

Servillo, arrivato a Nisida appena ha finito le riprese in viale Elena di «5 è il numero perfetto» di Igort, intervistato dalla giornalista di Repubblica Conchita Sannino, ha commentato la situazione dei gio-

vani al Sud. Ha tirato un sospiro e ha detto: «Il problema è che mancano esempi che siano integri moralmente, coerenti e inappuntabili. Abbiamo bisogno di esempi forti e testimonianze sul campo a cui i ragazzi siano disposti a credere ciecamente. Questa fede te la devi conquistare e ci riesci solo con le azioni. Di questo si sente la mancanza». L'attore ha raccontato del suo impegno con i giovani detenuti di Nisida con cui qualche anno fa ha realizzato e portato in tournée lo spettacolo David Copperfield, un'esperienza che ha reso Nisida «un avamposto di socialità». E dal palco ha sferrato l'attacco: «Che nessuno mai metta le mani su Nisida che deve rimanere un luogo della responsabilità sociale», ha detto.

I TIMORI

«Non è un buon momento per i nostri giovani - ha detto Servillo - anche per l'orrendo imbarbarimento del linguaggio». Per Servillo parlare bene, usare le parole in modo responsabile, è specchio di una moralità. «Il teatro è un avamposto della cura delle parole nei suoi valori più nobili. Sentiamo solo parole assertive in tv. La maggior parte dei media sono assertivi e ansiogeni, come se non vi fossero alternative». Da qui il suo grande impe-

gnolo con i giovani a cui timidamente dice di voler dare un esempio anche con la sua scelta di continuare a vivere orgogliosamente al Sud, a Caserta. «A loro dico che il teatro è un luogo di opportunità per portare i loro progetti e farli crescere e arrivare anche molto lontano».

I PREMIATI

L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Jonathan e da Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation. A ritirare il premio il musicista Enzo Avitabile, il parroco di Santa Maria della Sanità Antonio Loffredo, il direttore del Museo di Capodimonte Sylvain Bellenger, Bruno Usai e Giorgio Atzori della fabbrica sarda di alluminio ex Alcoa ora Sider Alloys, la giornalista Isabella Schiavone. E ancora la direttrice del Goethe Institut Maria Carmen Morese e il presidente del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella.

**L'ATTORE VINCE
IL PREMIO LAMBERTI
«LE STESE?
NON HO VOGLIA
DI ESSERE
PESSIMISTA»**

**«ASSISTIAMO
A UN ORRENDO
IMBARBARIMENTO
DEL LINGUAGGIO
NESSUNO METTA MAI
LE MANI SU NISIDA»**



L'IMPEGNO Toni Servillo con la giornalista Conchita Sannino

Toni Servillo premiato a Nisida “Qui un avamposto di socialità credo nella civiltà della parola”

PAOLO DE LUCA, pagina XIII

Toni Servillo “La lezione di Nisida”

PAOLO DE LUCA

«Un onore essere qui, in questa occasione e in un posto strepitoso, vero avamposto di socialità». Parola di Toni Servillo, ospite d'onore del “Premio responsabilità sociale Amato Lambertini” e vincitore di uno speciale riconoscimento per questa quinta edizione, in scena al Centro europeo di studi a Nisida. Su un palco ai piedi di un ulivo dell’“Isola che non c’è”, a picco sul mare e a pochi passi dall’Istituto penale minorile, è intervistato da Conchita Sannino, inviata di “Repubblica”. Servillo arriva direttamente da viale Elena a Mergellina, dopo una giornata di riprese per “5 è il numero perfetto”, adattamento cinematografico della graphic novel di Igort. «In questa pellicola interpreto Peppino lo Cicero, un guappo nella Napoli degli anni Settanta». Peppino è ormai in pensione, ma per una serie di vicissitudini è costretto a tornare in pista. Le regole, però sono cambiate. «A poco a poco il vecchio guappo cerca di trovare parole per adattarsi al nuovo, fino ad arrivare alla svolta, alla

grande storia di redenzione che si trova ad affrontare». Il Premio Lambertini gli viene consegnato dalla giornalista Ida Palisi e Patrizia Imperato, procuratore capo del Tribunale per i minorenni di Salerno. La rassegna, organizzata dall’associazione Jonathan col gruppo di imprese Gesco, segue l’obiettivo di promuovere la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza attiva, con l’esempio concreto di esponenti del mondo della cultura. Servillo è uno di questi: «Per carità - si schermisce - sono solo un attore. Ma anche il teatro può rappresentare un atto di responsabilità sociale: chi lavora a un testo compie un atto pubblico e deve farlo con grande responsabilità. Senza cedere al narcisismo o allo sfoggio di sé, ma apprendendo la prima lezione che dà lo studio della drammaturgia e dei suoi grandi interpreti: l’umiltà e il rispetto». Un teatro, dunque, come professione e come scuola, «Un percorso non poi così diverso da quello che si fa qui a Nisida». Luogo che Servillo conosce bene: «Ho lavorato qui qualche anno fa coi giovani del carcere, alla rappresentazione di un

“David Copperfield”, con noi c’erano anche Bruno Garofalo e Luigi Mercurio. È stato emozionante creare ogni scena qui, per una piece che poi è stata in tour in tutta Italia». Nelle motivazioni del premio, una menzione speciale per la scelta di Servillo di rivendicare sempre le sue «origini atellane e di restare a vivere a Caserta. È stata una scelta semplice per il debito che ho nei confronti di Napoli, città straordinaria, tra i palchi più straordinari del mondo e con maestri unici. Assistere ai loro spettacoli negli anni ‘60 e ‘70 ha rappresentato per molti di noi un’università dello spettacolo». La cui eredità è ben visibile ancora oggi, nella Sala dorica del Palazzo Reale a Napoli, che ospita una mostra sui trent’anni di Teatri uniti, di cui Servillo è direttore artistico e Angelo Curti presidente. Ma c’è un altro motivo che convince Toni a non lasciare la sua terra: «Non cedere al luccichio e al lusso di questo universo, come accade oggi a

molti giovani - dichiara - Questo è un mestiere come un altro ed è nostro dovere approfondirne sempre lo studio, ogni nostra ricerca sulla parola e sul valore pedagogico del teatro». Un insegnamento che, talvolta, vacilla, o non intacca le nuove generazioni. «Siamo in un'epoca difficile - conclude Servillo - non sono ottimista, ma non ho voglia di essere pessimista. Questo

mondo può diventare un polo di attrazione culturale della gioventù. E non bisogna sottovalutarne alcun aspetto. A cominciare dal lessico: l'imbarbarimento della parola è uno dei simboli del decadimento odierno. Bisogna lavorare anche su questo aspetto, fondamentale. L'etica, del resto, è figlia dell'estetica».



Il film

In alto, Toni Servillo intervistato da Conchita Sannino. A sinistra, Sylvain Bellenger e, sotto, una scena del nuovo film di cui Servillo è interprete: "5 è il numero perfetto", dalla graphic novel di Igort



Il premio Giancarlo 33 anni dopo il ricordo è sempre vivo

Questi giorni di settembre sono dedicati all'impegno sociale. L'anniversario dell'assassinio di Giancarlo Siani è il motore del Premio a lui dedicato, che da trentatré anni accende i riflettori su tutto ciò che contrasta la camorra. La mattinata inizierà alle 9.15 alle Rampe Siani al Vomero dove il sindaco **Luigi de Magistris** deporrà una corona di fiori. Alle

11, invece, nell'aula del Consiglio Regionale della Campania la cerimonia del Premio Siani 2018 che vedrà la partecipazione, tra gli altri, del direttore de *Il Mattino*, Federico Monga.

Capone a pag. 19



Giancarlo Siani, la forza del ricordo premio all'impegno anti-camorra

Mariagiovanna Capone

Questi giorni di settembre sono dedicati all'impegno sociale. L'anniversario dell'assassinio di Giancarlo Siani è il motore del Premio a lui dedicato, che da trentatré anni accende i riflettori su tutto ciò che contrasta la camorra. Ma ricordarlo significa parlare anche dei tanti giornalisti minacciati ancora oggi, attraverso «Imbavagliati», il Festival Internazionale di Giornalismo Civile ideato e diretto da Désirée Klain, che ieri ha ospitato Beppe Fiorello.

La mattinata inizierà alle 9.15 alle Rampe Siani al Vomero dove il sindaco **Luigi de Magistris** deporrà una corona di fiori. Alle 11 invece, nell'Aula del Consiglio Regionale della Campania al Centro Direzionale (isola F13), la cerimonia del Premio Siani 2018 promossa

da Fondazione Polis della Regione Campania che vedrà la partecipazione tra gli altri del presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, e del segretario del Sindacato Giornalisti della Campania, Claudio Silvestri. Interventi, moderati da Geppino Fiorenza, del direttore de *Il Mattino* Federico Monga, del procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, dell'assessore regionale Lucia Fortini, del direttore dell'Usr Luisa Franzese, del presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti Carlo Verna, del presidente di Fnsi Giuseppe Giulietti, del procuratore generale della Corte d'Appello di Potenza, Armando D'Alterio.

OLTRE LA CRIMINALITÀ

La quarta edizione di «Imbava-

gliati» è entrata nel vivo e ha accolto al Pan Beppe Fiorello. Un incontro per conoscere meglio l'uomo che si cela dietro i tanti personaggi che ha interpretato nelle fiction Rai degli ultimi vent'anni. «Non mi sento testimonial» ammette. «Sono solo un cittadino che si preoccupa di ciò che gli accade intorno. Non ho mai seguito le mode: ora per esempio c'è quella verso il crimine. Credo però che

bisogna invertire la tendenza, senza essere troppo bacchettoni o buonisti. Bisogna raccontare ciò che si contrappone al male. Io per esempio, ho avuto il piacere di raccontare un'altra Scampia, mi interessava dire che oltre la camorra e oltre Gomorra, c'era altro: un signore come Gianni Madaloni».

LA NORMALITÀ

«I miei figli mi chiedono spesso: perché fai sempre questi film drammatici?» prosegue l'attore. «Oggi ho capito perché lo faccio: ripropongo la normalità attraverso uomini simili a mio padre.

Lui era un uomo normale, per niente eroico, un appuntato della guardia di finanza. E c'era sempre una divisa, un pezzo di Stato dentro l'armadio, che lui non ha mai ostentato. Lui mi ha insegnato il valore della normalità». Con Beppe Fiorello, ospite d'onore al convegno «Mai più soli!» hanno partecipato anche il sindaco, Paolo Siani, don Palmese, e Francesco Nardella, vice direttore di Rai Fiction. «Mai come in questo momento c'è bisogno di persone credibili come Fiorello, che hanno il coraggio di mettere in campo azioni per evitare che storie e per-

sone rimangano isolate» ha sottolineato il sindaco, mentre don Palmese ne ha elogiato la testimonianza di narratore che «si collega a quella di Giancarlo Siani».

CERIMONIA IN CONSIGLIO REGIONALE A 33 ANNI DAL DELITTO DI UN CRONISTA CORAGGIOSO

LA TESTIMONIANZA DELL'ATTORE BEPPE FIORELLO A «IMBAVAGLIATI», IL FESTIVAL DI GIORNALISMO CIVILE



La carica dei volontari la Villa Comunale ripulita per un giorno

Scope e rastrelli, cittadini al lavoro per ore
«Il parco è abbandonato, subito il rilancio»

Valerio Esca

Trecentocinquanta sacchi di spazzatura differenziata, duecentocinquanta volontari tra i sei e gli ottantasette anni, quarantacinque cassonetti Asia riempiti. Numeri importanti quelli

che hanno accompagnato ieri l'iniziativa: «In azione per

la Villa Comunale di Napoli», giornata dedicata alla pulizia del giardino pubblico, promossa dalle associazioni «Sii turista della tua città» e premio «GreenCare Ets».

A pag. 24

La lotta al degrado

Villa Comunale ripulita da 200 volontari

►Cittadini al lavoro per ore con guanti, scope e rastrelli ►Recuperate scarpe, coperte, pentole, bottiglie
«Il parco è abbandonato ma almeno ora senza rifiuti» e persino due parabordi di un'imbarcazione

Valerio Esca

Trecentocinquanta sacchi di spazzatura differenziata, duecentocinquanta volontari tra i sei e gli ottantasette anni, quarantacinque cassonetti Asia riempiti. Numeri importanti quelli che hanno accompagnato ieri l'iniziativa: «In azione per la Villa Comunale di Napoli», giornata dedicata alla cura e alla pulizia dello storico giardino pubblico cittadino, promossa dalle associazioni «Sii turista della tua città» e premio «GreenCare Ets», in collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte e con il supporto dell'assessorato al Verde del **Comune di Napoli** (presente anche l'assessore Maria D'Ambrosio).

LA GIORNATA

Protagonisti assoluti sono stati i cittadini napoletani, invitati a partecipare all'iniziativa. Numerosissimi sono arrivati sin dalle prime ore del mattino: a tutti sono stati consegnati guanti, scope

e rastrelli. Cappellini e grembiuli sono stati offerti da Ferrarelle e realizzati in plastica riciclata. La giornata è entrata nel vivo con la raccolta dei rifiuti differenziati. I volontari hanno recuperato dalle aiuole della Villa Comunale erbacce e foglie, ma anche batterie, due parabordi di una barca, scarpe, coperte, il cerchione della ruota di uno scooter, pentole, cavi, bottiglie in vetro ed alluminio.

GLI ORGANIZZATORI

«L'iniziativa è riuscita nel migliore dei modi - spiega Benedetta de Falco, presidente dell'associazione premio «GreenCare» - Si è trattato di un esempio di cittadinanza attivamente impegnata che sarà possibile replicare e ripetere in altri ambiti, e che in altri Paesi è una consuetudine». «Salvaguardare i beni della città è un nostro dovere - rimarca De Falco - scendere in campo e favorire la cooperazione tra pubblico e privato deve diventare un'abitudine. Mi preme ricordare, infine,

che questo è un giardino storico, sottoposto a numerosi vincoli, che necessita di una manutenzione speciale». Luca De Martino, presidente dell'associazione Sii Turista della tua città, sottolinea invece: «Il nostro stato d'animo è di gioia, felicità e grande soddisfazione. È stata una giornata importante, all'iniziativa hanno preso parte una decina di realtà cittadine, un'adesione numerosa e di grande qualità. Bello vedere l'impegno delle persone, abbiamo vinto insieme una sfida difficile. Abbiamo collaborato fattivamente con le istituzioni,

alle quali adesso chiediamo di

rendersi conto che non si può continuare a trattare un luogo così importante della città in questo modo. La Villa Comunale oggi appare abbandonata a se stessa, eppure per i napoletani

è il cuore nevralgico della città. La stessa presenza così numerosa di volontari testimonia il legame delle persone con questo luogo. Tutti uniti, per una mattinata, seguendo il nostro motto: essere napoletani è meraviglioso». Tra i presenti due turisti degli Stati Uniti che hanno voluto partecipare all'iniziativa.

LA PULIZIA

L'area della Villa Comunale interessata dall'intervento è stata quella compresa tra la Cassa Armonica e l'ingresso di piazza Vittoria. Le squadre di volontari sono state guidate da esperti di giardini storici: presente una rappresentanza dell'Orto Botanico di Portici con il direttore Riccardo Motti, Fondazione Walton-Giardini La Mortella con la direttrice Alessandra Vinciguerra. Euphorbia ha eseguito invece dal vivo un'indagine strumentale sulla salute di un platano. In campo anche il Real Bosco di Capodimonte, che con la sua squadra di agronomi, giardinieri e

stagisti è intervenuto con decespugliatori e tosaerba. Coinvolti i ragazzi disabili del progetto Argo della Fondazione Foqus Quartieri Spagnoli, mentre un gruppo di bambini, sui prati, è stato impegnato per la lettura della favola green «La camelia di Carolina», a cura dell'autrice Cecilia Latella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON SI PUÒ
CONTINUARE
A TRATTARE
IN QUESTO MODO
UN LUOGO COSÌ
IMPORTANTE».



L'OPERAZIONE Volontari in azione con guanti, scope e rastrelli in Villa Comunale NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO



Immigrati, De Luca mostra i muscoli “L'accattonaggio è gestito dai clan”

Nuove accuse dopo il nigeriano fermato mentre chiedeva l'elemosina. “Nel Pd nullità e imbecilli”

«Nel Pd ci sono autentiche nullità. A Roma ci sono imbecilli che pur di vere un titolo sul giornale parlano contro De Luca. Una confederazione di bande. Quando parlano li reggo al massimo trenta secondi. Sono loro i notabili, non io». Novanta minuti a raffica. Vincenzo De Luca chiude la tre giorni della Festa dell'Unità sannita a Telesse Terme con un comizio che non fa sconti. Il governo in carica? «Un governo di truffatori». Il sindaco **Luigi de Magistris**? «Propone solo fesserie. Fa zero cose per la sicurezza. Ogni mattina quando arrivo a Napoli mi sembra di andare in guer-

ra». De Luca arriva nel parco termale a mezzogiorno. E si scatena, a partire dal tema a lui più caro: «Invece di parlare di sicurezza e lavoro, nel Pd parlano di ricostruire il campo progressista».

OTTAVIO LUCARELLI, pagina III

Pd, l'affondo di De Luca “Vedo nullità e imbecilli”

Il governatore alla festa di Telesse: “L'accattonaggio degli immigrati è gestito dai clan”

Dal nostro inviato

OTTAVIO LUCARELLI, TELESSE

«Nel Pd ci sono autentiche nullità. A Roma ci sono imbecilli che pur di vere un titolo sul giornale parlano contro De Luca. Una confederazione di bande. Quando parlano li reggo al massimo trenta secondi. Sono loro i notabili, non io». Novanta minuti a raffica. Vincenzo De Luca chiude la tre giorni della Festa dell'Unità sannita a Telesse Terme con un comizio che non fa sconti. Il governo in carica? «Un governo di truffatori». Il sindaco **Luigi de Magistris**? «Propone solo fesserie. Fa zero cose per la sicurezza. Ogni mattina quando arrivo a Napoli mi sembra di andare in guerra».

De Luca arriva nel parco termale a mezzogiorno. E si scatena, a partire dal tema a lui più caro: «In-

vece di parlare di sicurezza e lavoro, nel Pd parlano di ricostruire il campo progressista. Ma andate al diavolo! Parlano e non hanno neppure il voto della sorella». Tema caldissimo. Due giorni fa il presidente della Campania ha rispolverato a Salerno la versione “sceriffo” a lui cara dai tempi in cui era sindaco facendo identificare un extracomunitario, che chiedeva l'elemosina. «Era vicino alla cassa di un supermercato - racconta - nel centro di Salerno. Ho fermato l'auto e chiamato i vigili. Spaccio di droga, prostituzione e accattonaggio molesto degli extracomunitari davanti ai supermercati e alle farmacie sono fenomeni intollerabili organizzati dalla criminalità. Nel caso specifico, era privo di documenti, è stato portato al comando della Polizia municipale e multato con una sanzione di 250 euro

che, ovviamente, non pagherà. Lo ritroveremo, essendo totalmente impotenti, domani o dopodomani davanti allo stesso supermercato a svolgere, con le stesse modalità, la stessa attività organizzata». Il primo messaggio forte sul tema il presidente della Campania lo aveva lanciato alla Festa nazionale dell'Unità, a Ravenna, denunciando «bande di nigeriani che occupano militarmente il litorale casertano». Ora rilancia: «Il quartiere Vasto, a Napoli, è controllato e governato da camorra e immigrati che creano uno scenario di atteggiamenti violenti e di alcolismo a livelli intollerabili. Il Pd riesce a vedere

che nelle nostre città ci sono zone dove si spaccia, si spara, spesso gestite da bande di extracomunitari, come ad esempio quelle nigeriane, collegate alla malavita?».

E incalza: «Gruppi di extracomunitari partono spesso in bus da Napoli verso Salerno e c'è il sospetto che portino droga per spacciarla. Mi permetto di sollecitare le questure affinché li controllino uno per uno».

Zero sconti anche agli organizzatori: «Alle Feste dovete smetterla di invitare imbecilli e nullità».

Quel documento sulla Regione che avete scritto qualche settimana fa è una schifezza. Nel Sannio abbiamo investito 800 milioni di euro. Noi sputiamo sangue, voi cosa fate per la povera gente?».

Il presidente della Campania arriva a Telesse Terme a mezzogiorno dopo essersi fermato alla stazione di Benevento per assistere al passaggio del "Sannio Express" carico di pellegrini diretti a Pietrelcina: «Con un finanziamento di venti milioni abbiamo recuperato li-

nee abbandonate».

Sul palco di Telesse il segretario sannita Carmine Valentino e il consigliere regionale del Pd Erasmo Mortaruolo. Poi parla De Luca che va alla carica senza perdere un attimo. Per ascoltare il segretario nazionale Maurizio Martina sabato c'erano solo cinquanta persone. Ora sono oltre cinquecento.

Il sole picchia duro nell'affollatissimo anfiteatro delle Terme: «Molti dirigenti del Pd sembrano marziani. Qualcuno è anche imbecille e, come diceva Goethe, non c'è nulla di più terribile dell'ignoranza attiva. Perciò, quando trovate un imbecille attivo c'è un problema serio. Il Pd ha messo assieme il peggio della Dc, cioè il correntismo, con il peggio del Pci, vale a dire il centralismo. Io sono un figlio di emigranti andati dalla Lucania in Sud America a guadagnare il pane rispettando le regole. Non sono un radical chic. Il Pd oggi è sordo su lavoro e sicurezza. L'attuale governo di truffatori durerà poco ma, se non reagiamo su lavoro e sicurezza, regaleremo mi-

lioni di italiani ai reazionari». Quindi un affondo sulla prossima manifestazione nazionale. «Ci andrò, ma cominciamo male. L'hanno intitolata "l'Italia che non ha paura" quando l'80 per cento degli italiani ha paura».

Un altro sorso d'acqua ed ecco la legge Severino con cui si misura da tempo. Venerdì è attesa la sentenza nel processo che lo vede imputato per l'ecomostro Crescent a Salerno: «Basta una condanna in primo grado perché un dipendente pubblico sia demansionato. I dirigenti hanno paura. Io, invece, ho demolito centinaia di abusi senza guardare peli e contropeli. Una legge che vale per tutti ad eccezione di governo e parlamentari. Una legge a difesa della Casta».

Il quartiere Vasto, a Napoli, è controllato e governato da camorra e immigrati con atteggiamenti violenti e alcolismo

Volontari in Villa comunale "Ora la manutenzione"

ALESSIO GEMMA, pagina 11



"Villa comunale, ora la manutenzione"

I 250 volontari che hanno ripulito il parco chiedono al Comune interventi settimanali per curare il verde e la pulizia

ALESSIO GEMMA

«Per recuperare la Villa comunale ci vogliono tre anni, per renderla bella basta un mese»: Aniello Ansalone, agronomo di Euphorbia, la società che cura il verde del Bosco di Capodimonte, è uno dei 250 volontari che hanno partecipato alla giornata di pulizia straordinaria promossa dalle associazioni "Premio GreenCare Ets" e "Sii turista della tua città". «Serve un piano di manutenzione ordinaria - continua l'agronomo - programmando interventi a cadenza settimanale: dal taglio dei prati alla concimazione delle piante, sottoposte a stress di tutti i tipi. Il problema principale è la polvere. Se devi tagliare l'erba con una pavimentazione così non ci riesci bene». Alla fine della mattinata saranno una tonnellata i rifiuti raccolti, riempiti 350 sacchi neri da condominio. Sotto le sterpaglie persino batterie di barche e galleggianti. Armati di guanti e ramazze, i volontari di una decina di associazioni: dai "Pollici Verdi" di

Scampia ai rifugiati politici di Samb e Diop. Anche l'assessore al Verde del Comune Maria D'Ambrosio che ha sostenuto l'iniziativa si è presentata in Villa e ha riempito buste di erbacce. Tutti in campo nell'area che va da piazza Vittoria alla Cassa armonica. È stata recintata il lato sulla Riviera di Chiaia per consentire l'intervento della squadra di giardinieri e agronomi del Bosco di Capodimonte e degli stagisti che stanno seguendo il corso regionale per i giardini storici. «Siamo riusciti a ripristinare almeno il disegno delle aiuole - spiega Nunzia Petrecca, responsabile di Euphorbia - l'erba ora è a livello del cordolo. In più abbiamo recuperato il viale a ridosso della cancellata esterna che era sparito per la crescita di vegetazione e infestanti». Eseguita anche una valutazione di stabilità di un platano accanto alla scultura di Bacco. Mischiato tra i volontari il direttore dell'Orto Botanico di Portici Riccardo Motti: «Ci sporchiamo le mani anche noi. Ci sono tante cose preziose in Villa. Vede quella fi-

tolacca? A Napoli ce sono solo due esemplari: qui in Villa e a via Manzoni. Quello che manca è una routine elementare: irrigazione, potatura, taglio del prato, eliminazione di esemplari morti». Gli fa eco Alessandra Vinciguerra, direttrice "Giardini La Mortella" a Ischia: «Il verde è una risorsa immensa per la salute mentale dei cittadini. Non si può trascurarlo. I cittadini devono riappropriarsene e iniziative come questa servano da pungolo per le istituzioni». L'assessore D'Ambrosio è convinta: «Collaborazione tra pubblico e privato, bisogna continuare in questa ottica». Soddisfatta Benedetta de Falco, presidente di "Premio GreenCare": «Una giornata di senso civico esemplare. Il modello ha funzionato, i cittadini hanno risposto. Si sono avvicinati anche turisti, per i quali collaborare con le istituzioni è un modo di vivere normale. Molti forse hanno dimenticato che la Villa è un giardino storico e ha bisogno di una tutela speciale».

Guanti e mascherine

I volontari in Villa comunale mentre raccolgono i rifiuti in grossi sacchi della spazzatura

Raccolta una tonnellata di rifiuti, tra cui batterie di barche e galleggianti. L'Orto botanico: "Qui piante rare da tutelare"

IL DECLINO DEL POSTO FISSO

Mariano D'Antonio

I napoletani sono passati dal mito del posto di lavoro fisso, a tempo indeterminato, alla ricerca di un'occupazione flessibile, spesso precaria, che dà poche garanzie ma talvolta procura soddisfazioni. Il declino del posto fisso si accompagna con la crisi delle amministrazioni pubbliche locali.

pagina VI

IL DECLINO DEL POSTO FISSO

Mariano D'Antonio

I napoletani sono passati dal mito del posto di lavoro fisso, a tempo indeterminato, alla ricerca di un'occupazione flessibile, spesso precaria, che dà poche garanzie ma talvolta procura soddisfazioni. Il declino del posto fisso si accompagna con la crisi delle amministrazioni pubbliche locali che stentano ad assicurare alla popolazione con nuove assunzioni i servizi essenziali. I tentativi di alcuni sindaci e presidenti di tornare a reclutare giovani impiegati si infrangono sulle ristrettezze del bilancio per quanti sforzi d'immaginazione si facciano, ad esempio assumere con contratti provvisori di formazione professionale.

Intanto il mercato del lavoro locale a Napoli si trasforma spontaneamente facendo a meno della politica e aprendo nuove opportunità d'impiego ai giovani. Se girate per le strade della città vi accorgete delle trasformazioni che avvengono tra i negozi e i punti di vendita: ditte d'abbigliamento che avevano una reputazione consolidata, da decenni, di abiti eleganti col famoso capospalla per la giacca maschile, hanno chiuso e al loro posto trovate un'elegante erboristeria con impiegati abili e informati sulla qualità della merce che vendono. In molti casi i nuovi negozi sono gestiti con la formula dell'affiliazione commerciale, del cosiddetto franchising, con cui un marchio di successo è affi-

dato da una grande impresa a una piccola società di giovani imprenditori napoletani che sono responsabili e garanti della qualità, della genuinità del prodotto.

Il ricambio dei negozi, la chiusura di quelli di antica e consolidata reputazione e l'ingresso nel commercio di nuovi esercizi, spesso gestiti da giovani operatori, è una tipica manifestazione dell'economia moderna, delle innovazioni che si diffondono nel mercato, quel fenomeno che un grande economista del Novecento, J.A. Schumpeter, definì la distruzione creativa, dove le vecchie merci sono sostituite da prodotti nuovi che le spiazzano nelle preferenze dei consumatori. Un caso evidente di distruzione creativa è nel commercio dei libri. La vecchia, grande libreria, dove una volta ci soffermavamo a sfogliare le novità editoriali, nel tempo attira sempre meno lettori. La libreria si trasforma con gli scaffali che ora esibiscono prodotti digitali, cede spazio ai giocattoli, allarga l'area del servizio di bar e ristoro dei clienti, diventa insomma un esercizio commerciale in cui il libro non è più il prodotto esclusivo da vendere.

Più tortuoso e doloroso è il caso del piccolo commercio di beni alimentari, delle vecchie salumerie che se non rinnovano l'assortimento dell'offerta puntando sui nuovi consumi (la moda dei vegetali e della cucina vegana) sono inesorabilmente spiazzate dai supermercati che presentano una varietà di beni freschi e surgelati, sostituiti alla scadenza, distribuiti in spazi dall'igiene sorvegliata, dotati infine di una bat-

teria di casse che svolgono velocemente l'operazione finale.

C'è poi una grande, crescente occasione di fare, che si organizza spontaneamente e offre a Napoli l'opportunità di svolgere un'attività e guadagnarsi da vivere a migliaia di persone altrimenti disoccupate e ridotte in miseria. È il lavoro che sostituisce i servizi pubblici carenti con una miriade di servizi privati irregolari, mai disciplinati ma necessari sia a chi li offre sia a chi se ne serve.

Il caso più diffuso è il trasporto delle persone con relativo accudimento di disabili se necessario. Il disastro dei trasporti pubblici (mancano i mezzi e quelli che circolano sono vecchi, sporchi e poco affidabili per la sicurezza dei passeggeri) ha incentivato solo in parte i taxi e le autovetture private dotate di regolare licenza. Ha invece creato un mercato irregolare per mezzi di trasporto privato, in alcuni casi organizzati da un piccolo imprenditore ma il più delle volte affidato al passaparola tra gli utenti. È esperienza comune che l'autista occasionale che guadagna la fiducia del cliente, è una risorsa per le persone anziane e per le famiglie numerose dove i

genitori sono anch'essi costretti a lavori irregolari ma con orari fissi e i figlioletti vanno portati e prelevati a scuola.

Questa grande marea di attività informali si alimenta a Napoli con i redditi incassati dagli utenti dotati di pensioni e sussidi pubblici e con altri redditi occasionali. La mappa intricata del potere d'acquisto che circola nell'economia locale, si è infittita in questi anni con la spesa dei non residenti, con i redditi dei turisti, i quali in parte acquistano beni e servizi regolarmente fatturati e dichiarati, in parte si giovano di una minuta industria dell'accoglienza,

l'ospitalità tipo b&b (bed and breakfast, letto e colazione), dove ci sono larghi spazi d'evasione fiscale.

Tutto ciò richiama alla memoria l'affermazione di un celebre osservatore straniero, il poeta tedesco Goethe, il quale notava più di duecento anni fa che a Napoli si vive in una specie di ebbrezza e di oblio di se stessi. È un vento che soffia ancora ed evita che prevalga il sentimento di autocommiserazione altrimenti suscitato dalla debolezza dell'economia locale. Anche chi tra i na-

poletani si autocommiserava dichiarando con ciò di aver votato per i 5 Stelle, lo dice con una punta di ironia e di disincanto.